

quale l'alternanza tra l'esuberanza e il virtuosismo del pianoforte e le brillanti sonorità orchestrali costruiscono momenti di inenarrabile felicità prima della grandiosa chiusura.

N. Rota – Sinfonia sopra una canzone d'amore

La fama di Nino Rota (Milano, 3 dicembre 1911 – Roma, 10 aprile 1979) è principalmente legata alla produzione di musiche da film, oscurandone il *coté* di musicista "classico", che lo ha visto autore di opere, oratori e sinfonie. La sua riscoperta in questo senso è dovuta all'opera di direttori come Riccardo Muti, che ebbe Rota come esaminatore al quinto anno di pianoforte presso il Conservatorio di Bari, e ancora Giuseppe Grazioli, direttore italiano che ha intrapreso il percorso per l'incisione di tutti i suoi lavori orchestrali.

In molte delle composizioni che utilizzò per le musiche da film, incluse le celebri note immortali contenute ne *Il Gattopardo* diretto da Luchino Visconti, Nino Rota fece ricorso a temi che aveva abbozzato per composizioni precedenti. È il caso della *Sinfonia sopra una canzone d'amore* che viene eseguita per la prima volta il 17 giugno 1972 all'Auditorium del Foro Italico in Roma. La sinfonia si articola nei tradizionali quattro tempi: un *Allegro iniziale*, uno *Scherzo*, un *Andante* e un *Allegro finale*. L'intera composizione rivela una linea melodica, elegante e scorrevole, che rivelano una capacità compositiva assolutamente straordinaria.

Paolo Nosedà

Prossimo appuntamento

Venerdì 20 febbraio, ore 20
Domenica 22 febbraio, ore 16

Lirica

MACBETH

di Giuseppe Verdi



con il contributo di



Comune di Livorno



Partner Istituzionali



Partner



Soci partecipanti



TEATRO GOLDONI

Stagione Sinfonica 2025/2026

in collaborazione con Opera Music Management

Musica Amoris 2026

Teatro Goldoni
Domenica 15 febbraio, ore 18

Fondazione Teatro Goldoni

Via Goldoni 83 | 57125 | Livorno

Tel. 0586 204237 | Biglietteria 0586 204290

goldoniteatro.it

MUSICA AMORIS 2026

Nicola Colafelice *direttore*

Gabriele Baldocci *pianoforte*

Orchestra del Teatro Goldoni
"Massimo de Bernart"

Programma

Pëtr Il'ic Čajkovskij

Concerto per pianoforte e orchestra n. 1 in si bemolle minore, op. 23

Allegro non troppo e molto maestoso

Allegro con spirito

Andantino semplice

Allegro con fuoco

Nino Rota

Sinfonia sopra una canzone d'amore

Allegro

Scherzo: Allegro vivace

Andante sostenuto

Finale: Allegro impetuoso

P. I. ČAJKOVSKIJ - Concerto per pianoforte e orchestra n. 1 in si bemolle minore, op. 23

Rispetto alla produzione di balletti, a quella sinfonica, operistica e cameristica, il repertorio pianistico di Pëtr Il'ic Čajkovskij (Volkinsk, 7 maggio 1840 – San Pietroburgo, 6 novembre 1893) occupa una posizione ridotta all'interno del suo catalogo. Poche le composizioni per tastiera, e dei tre concerti per pianoforte e orchestra, l'unico ancora stabilmente in repertorio in tutti i teatri del mondo è appunto il *Concerto per pianoforte n. 1 in si bemolle minore, op. 23*. Eppure, questo concerto è uno dei più famosi ed eseguiti proprio per le sonorità pianistiche che combinate ad una forte presenza orchestrale restituiscono all'ascoltatore una serie di emozioni raramente riscontrabili in altri concerti.

La sua composizione risale alla fine del 1874, quando Čajkovskij lo scrisse desideroso di stupire Nikolaj Rubinstein, fondatore del Conservatorio di Mosca e di cui lo stesso compositore russo era stato allievo. Alla fine dello stesso anno, venne organizzata un'audizione privata del concerto presso un'aula del Conservatorio di Mosca che non destò alcun parere favorevole, come ebbe modo di raccontare successivamente lo stesso Čajkovskij in una lettera all'amica Nadjeshda von Meck. «*Gli suonai il primo tempo. Non una parola, non un'osservazione! [...] Tuttavia mi armai di pazienza e suonai il Concerto sino alla fine. Il silenzio continuava. Mi alzai e dissi: "Allora, cosa ne pensa?". Ma ecco che dalle labbra di Nicolas Grigorievic cominciò a sgorgare un profluvio di parole, dapprima in mormorio sommesso, quindi in tono fragoroso come il tuono di Giove. "Il suo Concerto non vale assolutamente nulla, non è possibile suonarlo, i passaggi sono volgari, goffi, e così mal scritti che non si vede neppure un modo per correggerli. La forma è cattiva banale"*». Le parole di Rubinstein dovettero risultare molto offensive se Čajkovskij ritirò la dedica del manoscritto per volgerla in favore di Hans von Bülow che lo eseguì, con

straordinario successo, in una prima memorabile al Music Hall di Boston nel 1875. Alcune delle critiche di Rubinstein dovettero però far breccia nella mente di Čajkovskij visto che la partitura originale subì alcune modifiche che portarono alla versione definitiva del 1889 che è quella che viene attualmente eseguita nelle sale di tutto il mondo. E a completare la definitiva conferma, fu l'inserimento del concerto nel repertorio regolarmente eseguito proprio da Nikolaj Rubinstein.

Vero e proprio banco di prova per generazioni di pianisti, il *Concerto per pianoforte n. 1* si contraddistingue per una massiccia presenza dello strumento solista, evidenziata dall'attacco iniziale tra i più noti e celebri dell'intera storia musicale. L'intera composizione è pervasa dallo spirito romantico russo, con un continuo alternarsi tra tensioni e distensioni che appagano e sollecitano l'anima dell'ascoltatore. Čajkovskij attinge, come farà poi nella produzione sinfonica, ad alcuni temi popolari della tradizione russa che vengono inseriti nei tre movimenti canonici in cui è suddiviso il concerto.

L'introduzione musicale è affidata ai corni che precedono i famosissimi accordi del pianoforte, vero e proprio elemento dominante di tutta la prima parte del movimento *Allegro non troppo e molto maestoso. Allegro con spirito*. Appare qui la forza innovativa della composizione che probabilmente fu la causa del dissenso espresso da Rubinstein, che vedeva un tradimento delle strutture compositive in essere in quel periodo nella tradizione russa. Eppure, qui come in altri lavori di Čajkovskij, è marcato il sentimento popolare russo che rimanda alla tradizione legata alla natura e al grande fermento letterario che caratterizzava la Russia dell'epoca. Segue l'*Andantino semplice* del secondo movimento, nel quale il gioco timbrico tra archi e fiati porta l'ascoltatore in un mondo lirico. A concludere la composizione, il rondò del terzo movimento, *Allegro con fuoco*, nel